

Il saggio di Bailey

La magia nei secoli Un fiume carsico ancora tra di noi

La definizione più inclusiva di magia, di cosa sia stata nel corso dei secoli, l'autore del saggio *Magia e superstizione in Europa dall'antichità ai giorni nostri*, (Lindau, pp. 400, euro 32) il professore americano Michail Bailey, la fornisce alla fine: «Magia e superstizione sono servite a modellare e a contestare i limiti delle credenze culturalmente approvate e le azioni socialmente accettabili. Sono inoltre state utilizzate per tracciare il non conoscibile e per dare forma allo scibile. Nel corso di tutta la storia la loro forza oscura si è rivelata molto reale».

Dalla Grecia classica al Medioevo, dal Rinascimento alla Germania nazista, e poi fino ai giorni nostri, esse costituiscono una

corrente sotterranea, una sorta di fiume carsico abbondante e impetuoso. Una forza che non teme l'accentuato materialismo e la esasperata fiducia nella ragione che caratterizza la nostra epoca. E sono appunto le pagine dedicate all'Occidente moderno quelle che destano maggior interesse. Qui la stregoneria in senso lato si è declinata nelle diverse fasi storiche come recupero del paganesimo, rifiuto della tradizione ebraico-cristiana, culto della femminilità e della Dea-Madre, spesso aperta a pratiche orgiastiche. Si dirà che non c'è niente di nuovo. Ma la storia, molto documentata, di questa «non novità», è comunque molto interessante.

LUCA MARCHESI

